

informasanità

Speciale Maggio 2020



PERIODICO D'INFORMAZIONE
dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Speciale Maggio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE

Luisella Pierobon

DIRETTORE GENERALE AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA

Luciano Flor

HANNO COLLABORATO

Silvia Baggio, Flavio Bordin, Eliana Camporese,
Umberto Cillo, Daniele Donato, Enrico Gringeri,
Gino Gerosa, Luisella Pierobon, Francesco Barbaro,
Anna Maria Cattelan e il suo team

Servizi fotografici:

Ufficio Stampa, Luca Ferraresso I.T.
e Ufficio Tecnico

Consulenza Legale: Luisa Longhini

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

Via Giustiniani 1— Padova
tel. redazione 049.8213923
fax redazione 049.8218283
uff.stampa@aopd.veneto.it

Registrazione del Tribunale di Padova
n. 1553 del 21.01.97 Registro Stampa

In copertina: Immagine di infermiere in pausa

Indice

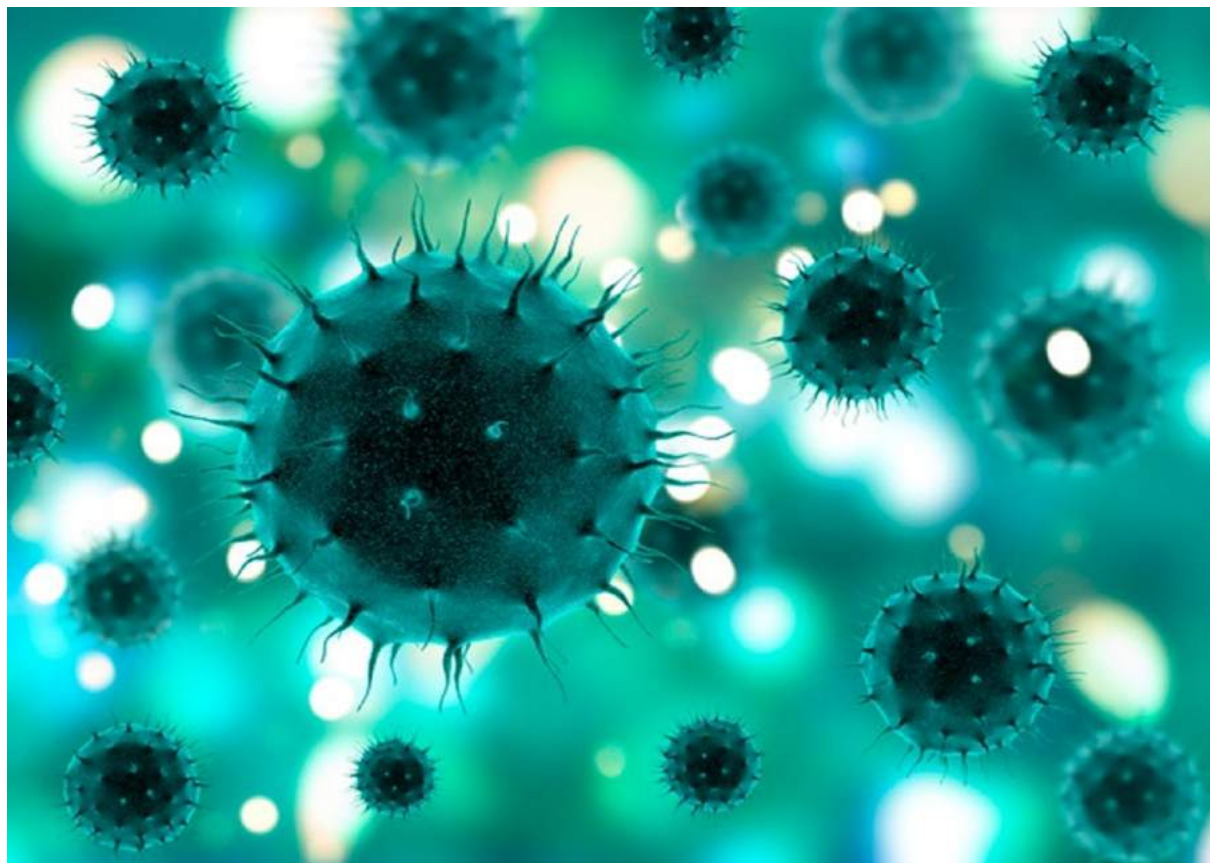
L'Ondata Coronavirus	pag. 3
1000esimo Trapianto di Cuore durante l'emergenza Covid	pag. 12
L'accelerata TeleHealth con la Chirurgia Epatobiliare	pag. 14
Testimonianze dall'emergenza	pag. 16
Omaggio all'Ospedale in Sax	pag. 22

ONDATA CORONAVIRUS



*clinici dell'Ospedale impegnati nell'emergenza
alcuni momenti del Punto Stampa
la task force riunita
la Delegazione di Wuhan a Padova*

ONDATA CORONAVIRUS



Nella notte tra il 21 e il 22 febbraio 2020 iniziava per tutti gli Operatori Sanitari del Veneto il lungo e duro percorso della battaglia contro il nuovo Coronavirus, tecnicamente denominato SARS-CoV-2.

Da quella notte cominciarono ad arrivare dall'Ospedale di Schiavonia a quello di Padova le prime richieste di presa in carico di persone ricoverate per insufficienza respiratoria da polmonite interstiziale che fino a quel momento non aveva trovato una chiara eziologia e che ricordavano per molti aspetti quanto già visto nell'epidemia di Coronavirus in atto a Wuhan, in Cina in quei giorni. Erano proprio casi di polmonite da nuovo coronavirus che era entrato silenzioso ma minaccioso anche nei nostri ospedali veneti.

E così già dalla sera del venerdì 21 Febbraio, la Regione Veneto ha iniziato a predisporre un piano emergenziale per contrastare l'epidemia da COVID-19, attraverso l'adozione di tutta una serie di misure di contrasto e di contenimento alla diffusione del predetto virus.

È stata istituita una Unità di Crisi, e di seguito una "task force" regionale ed un Comitato tecnico scientifico che continuano ad operare per aggiornare di giorno in giorno, sulla base delle nuove disposizioni nazionali ed internazionali e delle nuove evidenze scientifiche, il piano di azione per fronteggiare la pandemia da COVID-19. In questo scenario la Direzione strategica dell'Azienda Ospedale-Università di Padova, recependo fin da subito la gravità della

ONDATA CORONAVIRUS

situazione, il 21 Febbraio sera, decideva l'immediata attivazione dell'Unità di Crisi Multidisciplinare, già predisposta a questo scopo all'inizio di febbraio 2020, e costituita dalle Unità Operative di Malattie Infettive, Pronto Soccorso, Terapia Intensiva, Microbiologia, Medicina Preventiva, Rischio Clinico e Sicurezza, per fronteggiare l'imminente emergenza sanitaria.



freepik

La risposta organizzativa e gestionale è stata tempestiva, dando applicazione a soluzioni strategiche già preventivamente previste e ampliando le attività predisposte fin da Gennaio 2020, per la sorveglianza delle persone di rientro dalla Cina tramite indagine clinico-epidemiologica e tampone nasofaringeo.

Sono stati subito individuati percorsi sanitari separati, predisposto l'aumento di posti letto dedicati, ordinari, di media e alta intensità di cure, nuove risorse in termini di personale sanitario e protezione

dell'ospedale con l'istituzione di aree di pre-triage dedicate agli accessi al Pronto soccorso per i soggetti con sospetto COVID-19.

Il reparto di Malattie Infettive in poche ore veniva così completamente svuotato dai pazienti allora degenti che venivano trasferiti in altre Unità Operative e/o dimessi, e si cominciavano ad attrezzare in tempo reale i locali e i percorsi assistenziali per i pazienti covid.

Da subito è stata individuata un'equipe di medici, infermieri e altri operatori dedicata esclusivamente all'assistenza dei pazienti con COVID-19 sia in regime di ricovero che ambulatoriale. Per consentire una pronta diagnosi eziologica dell'infezione è stato istituito un servizio ambulatoriale ad accesso diretto con orario continuativo h24, per l'esecuzione del tampone naso-faringeo per il SARS-COV-2 offerto a tutti i cittadini con sospetta infezione e/o con contatti con soggetti infetti.



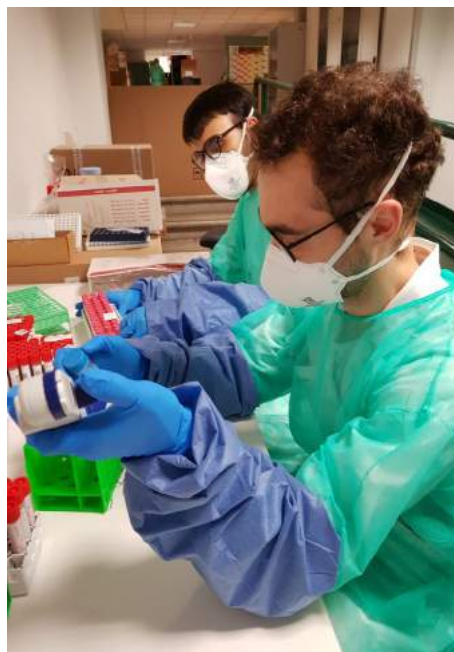
freepik

ONDATA CORONAVIRUS



E' così che durante i primi giorni della dichiarata epidemia, i casi sospetti di infezione da Coronavirus hanno cominciato ad arrivare a centinaia alle Malattie Infettive direttamente dal Pronto Soccorso, dal domicilio, da altri Ospedali, richiedendo fin da subito un'elevata professionalità insieme ad una pronta adattabilità degli operatori sanitari a far fronte al nuovo flusso di eventi garantendo uno scrupoloso ed appropriato utilizzo dei dispositivi di protezione individuale nella cura dei pazienti al fine di assicurare all'utenza e a se stessi la miglior assistenza possibile.

Si porta ad esempio il Pronto Soccorso, area ad elevato rischio di trasmissione per l'alto afflusso di Pazienti ad accesso diretto, la cui riorganizzazione ha previsto l'istituzione di aree di pre-triage dedicate agli accessi al Pronto Soccorso per i soggetti con sospetto COVID-19, un'area separata riservata esclusivamente alla gestione dei Pazienti positivi e successivamente di una sezione staccata all'interno dell'edificio di Malattie Infettive per l'osservazione breve intensiva in



attesa del risultato del tampone e dell'eventuale ricovero.

La separazione dei percorsi ha compreso anche l'effettuazione in sicurezza degli esami radiologici, con la predisposizione di una Tac toracica mobile dedicata ai pazienti con infezione da SARS-CoV-2, collocata in un'area adiacente al Pronto Soccorso Centrale.

Inoltre, per consentire una pronta diagnosi eziologica dell'infezione è stata tempestivamente allestita dalla Protezione Civile una tendostruttura di 12 unità di tende, dove il Personale delle Malattie Infettive assicura un pre-triage avanzato ad accesso diretto con orario continuativo h24, per l'esecuzione del tampone nasofaringeo offerto a tutti i cittadini con sospetta infezione e/o con contatti con soggetti infetti.

ONDATA CORONAVIRUS

L'affluenza dei pazienti con COVID-19 in poche settimane ha saturato completamente la capienza dell'U.O. Malattie Infettive, che ha dovuto dotarsi di un secondo piano di degenza arrivando così a un totale di 58 posti letto; è stata via via affiancata da 2 Terapie Intensive Covid-dedicate con 39 posti letto, da una Terapia Semi-Intensiva in carico alla Fisiopatologia Respiratoria con 18 posti letto e da 2 reparti di Medicina Interna, la Clinica Medica 3 e la Medicina Generale, con 49 posti letto complessivi.

Un'organizzazione complessa che si è valse della collaborazione delle diverse specialità medico-chirurgiche e che è stata capace di rispondere in modo adeguato alla gestione del paziente in rapporto alla sua gravità clinica in uno spirito di vera condivisione e reciproca solidarietà fra tutti gli operatori sanitari mai così sentito ed efficace.

In risposta al crescente numero di Pazienti Covid-19, sono stati proporzionalmente resi disponibili, attraverso un piano di riorganizzazione, nuovi posti letto fino ad un ammontare massimo di 164 postazioni. E' stato inoltre istituito un percorso dedicato per il paziente pediatrico e per la donna gravida.



La macchina che processa circa 9000 tamponi

Già da fine febbraio per tutti i pazienti Covid-19 confermati cominciavano su indicazione infettivologica i trattamenti antivirali sulla scorta delle recenti esperienze degli ospedali di Wuhan.

Nel corso di marzo si sono poi aggiunti i protocolli sperimentali di terapia approvati dal Comitato Etico Provinciale e/o da AIFA con altri farmaci antivirali diretti o molecole capaci di inibire la cascata infiammatoria indotta dal virus.

ONDATA CORONAVIRUS

Alcune istantanee dell'attività durante l'emergenza



*Ivo Tiberio
(al centro in foto)
Direttore Terapia Intensiva*



*Paolo Navalesi
Direttore Terapia Intensiva
con alcuni operatori sanitari*

*Anna Maria Cattelan
Direttore
Malattie Infettive*



*Operatori Preintensiva
con il Direttore
Andrea Vianello*

ONDATA CORONAVIRUS

I NUMERI

I numeri dell'epidemia sono ad oggi molto elevati.

- * Oltre 13.000 prestazioni presso l'area di Triage avanzato delle Malattie Infettive
- * 170.000 tamponi nasofaringei complessivi effettuati presso l'Unità di Microbiologia
- * Un numero complessivo di circa 500 ricoveri presso le Unità dedicate, di cui circa il 20% è transitato in Terapia Intensiva
- * Dimessi circa 9 ogni 10 Pazienti con il tasso di mortalità complessivo fra i più bassi in Italia



Questa complessa organizzazione e l'elevatissimo turn-over dei pazienti sono stati possibili grazie al costante impegno di tutti gli "attori" del sistema a partire dalla Direzione Generale e Sanitaria, dai Clinici, dagli infermieri, dagli operatori socio-sanitari, che, adattandosi ad una realtà in continua

evoluzione, hanno collaborato senza limite alcuno di orario né risparmio delle proprie energie e della propria vita personale, al fine di garantire le cure migliori a tutti i pazienti.

Grande impegno e dedizione sono stati dedicati inoltre al sostegno psicologico e morale alle persone ricoverate ed improvvisamente private della presenza dei propri cari.

Solo gli occhi del personale hanno potuto in questi mesi regalare a queste persone ricoverate un sorriso, un incoraggiamento, un po' di quel calore umano che le procedure di distanziamento sociale e i dispositivi di protezione individuale hanno tolto al nostro abituale contatto col paziente.

ONDATA CORONAVIRUS

Siamo stati aiutati dalle donazioni di tablet e telefoni che hanno permesso ai pazienti di poter fare delle videochiamate ai propri familiari come altresì dalla riapertura in orari prestabiliti delle terrazze esterne all'edificio di Malattie Infettive per consentire le visite ai familiari.

La sicurezza degli operatori



Il Direttore Sanitario Daniele Donato a capo della task force

E' stato altrettanto fondamentale la tutela della sicurezza degli Operatori Sanitari posti in prima linea nel combattere questa emergenza. La Direzione ha considerato prioritario garantire tutti gli adeguati presidi di protezione individuale e predisporre un costante monitoraggio della diffusione dell'infezione tra gli operatori mediante l'esecuzione seriata dei tamponi nasofaringei, ad oggi oltre 26.000 tamponi eseguiti, che insieme hanno permesso di limitare significativamente, rispetto ad altre realtà ospedaliere italiane, il tasso di infezione dei 7847 dipendenti dell'AOUP che si attesta ad oggi intorno all'1,7%.



Il professor Andrea Crisanti

"In qualità di epidemiologo è mio preciso dovere segnalare e suggerire i comportamenti virtuosi da tenersi in caso di contagio pandemico, le possibili strategie da mettere in atto per il contenimento della trasmissione del virus basate sulle evidenze emerse dagli studi scientifici in corso, nonché indicare possibili scenari di comportamenti a rischio o, d'altro canto, i migliori strumenti che abbiamo a disposizione per contrastare e risolvere nel più breve tempo possibile e con le minori perdite in termini di vite umane la pandemia in atto".

Andrea Crisanti diventato maggiormente noto in questi mesi di pandemia, è tra gli scienziati più richiesti dai media di tutto il mondo.

Direttore del Dipartimento di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedale - Università di Padova, ha fin da subito studiato e applicato un sistema veloce per processare i tamponi e riconoscere la positività al Covid-19. Il Veneto è tra le Regioni ad averne fatto il maggior numero e quindi ad aver contenuto maggiormente il virus.

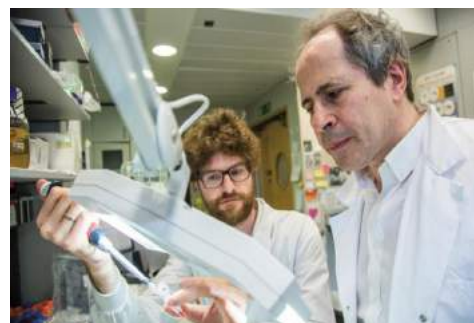
Da poco è a Padova, provenendo dall'Imperial College di Londra dove già si era fatto apprezzare per le sue spiccate doti di conoscenza e lungimiranza nel campo epidemiologico e virologico.

Uomo schivo, attento e schietto segnala le evidenze che man mano vengono in luce grazie anche al progetto VO' che porta la sua firma e che avrà ancora molto da dirci su un virus sconosciuto che velocemente si è diffuso in tutto il mondo.

Dobbiamo essere un passo avanti al virus non per contenerlo ma per distruggerlo

parole queste che Crisanti non si è mai stancato di ripetere in più sedi.

Meritato il sigillo della Città di Padova che gli è stato assegnato. Ma la sfida è ancora aperta e, con l'aiuto dell'Alto, ci auguriamo tutti di vincerla.



1000° TRAPIANTO DI CUORE

Siamo in piena emergenza COVID, le Cardiocirurgie del Veneto eseguono solo interventi in urgenza/emergenza perché i letti di Terapia Intensiva sono destinati a fronteggiare una pandemia di dimensioni drammatiche: il COVID-19.

La Società Internazionale di Trapianti di Cuore e Polmone, in un decalogo pubblicato sulla sua rivista scientifica, si chiede: è possibile eseguire trapianti o impiantare VAD o cuori artificiali durante questa emergenza?
SI', SI PUO' FARE.

Questa è la risposta della Cardiocirurgia di Padova.

Attuando tutte le precauzioni del caso, escludendo che donatore e ricevente siano positivi al tampone per la ricerca di SARS-CoV-2, inizia una disperata lotta contro il tempo per garantire la sopravvivenza a un paziente in assistenza meccanica e posto in emergenza nel programma nazionale trapianto di cuore.

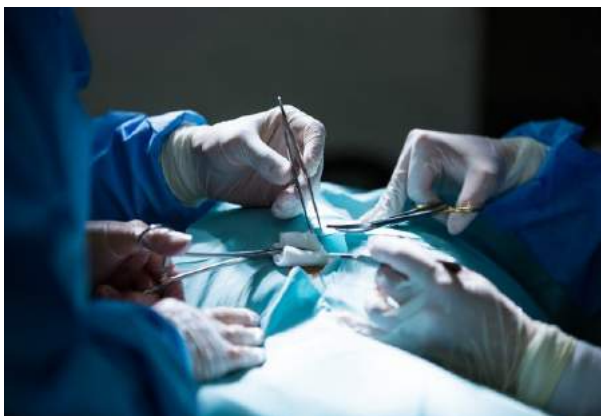
Finalmente la notizia che tutti aspettiamo: un cuore è disponibile a più di 800 Km di distanza.



1000° TRAPIANTI DI CUORE A PADOVA

Il team cardiocirurgico di Padova è allertato.

Quel team che negli ultimi 3 anni è stato ai vertici per numero di trapianti di cuore eseguiti in Italia, quel team che ha espresso la maggior esperienza in Italia di impianto di VAD e cuori artificiali, quel team che ha consegnato all'ospedale di Padova il primato nazionale per numero di impianti di ECMO: quella pompa salvavita che consente ai pazienti in shock cardiogeno terminale di poter sopravvivere in attesa di una soluzione terapeutica.



freepik

Quel team esegue il trapianto che salverà la vita al paziente: **il trapianto numero 1000 nella storia della Cardiocirurgia padovana.**

Sono passati 35 anni da quando Vincenzo Gallucci ha effettuato il primo trapianto di cuore in Italia il 16 novembre 1985.

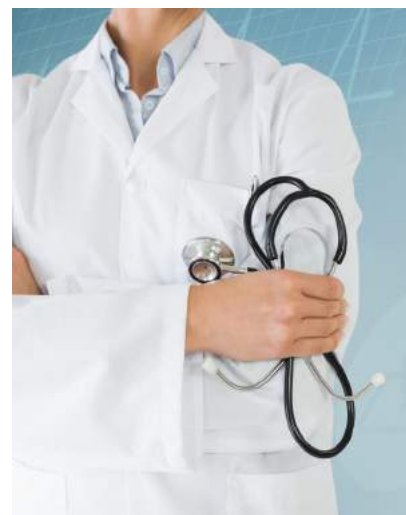
In sala operatoria con il prof. Gerosa si alternano Giuseppe Toscano, Vincenzo Tarzia, Antonio Gambino, Augusto D'Onofrio e Tomaso Bottio, tutti cardiocirurghi che lavorano nel team trapianto di cuore e che hanno permesso di raggiungere questo traguardo.

Un **GRAZIE** a caratteri cubitali va a tutti i cardiocirurghi del team di Cardiocirurgia di Gino Gerosa, agli anestesisti, agli infermieri, ai tecnici di perfusione che con lo stesso impegno e abnegazione hanno permesso di raggiungere questo traguardo.

Ma un **GRAZIE** ancora più grande va ai donatori e ai loro familiari che con il loro altruismo hanno permesso a 1000 pazienti di poter continuare a vivere.

Infine, un **GRAZIE** altrettanto sentito lo aspettiamo dai giovani Cardiocirurghi in formazione ai quali noi Cardiocirurghi di Padova abbiamo trasmesso, trasmettiamo e trasmetteremo non solo tecniche chirurgiche d'avanguardia ma un consistente esempio di dedizione al lavoro e di spirito di servizio per i nostri pazienti.

TELEMEDICINA IN TEMPO DI COVID



freepik

L'emergenza COVID-19 ed il conseguente programma di distanziamento sociale attuato sulla scorta dei DPCM del 09/03/2020 e successivi, hanno bruscamente interrotto le usuali interazioni tra clinici e pazienti in tutto il Paese con particolare riferimento alle regioni del Nord Italia.

Moltissimi pazienti seguiti al di fuori delle province e delle regioni di appartenenza, si trovano in difficoltà nel raggiungere i luoghi di cura distanti.

Specialmente pazienti oncologici o in attesa di trapianto di fegato vivono un momento di gravissimi disagi causati dalla riduzione dei collegamenti, soprattutto aerei, tra le diverse parti del Paese.

Unitamente ai problemi di logistica, molti pazienti vivono una fase di grande preoccupazione nel raggiungere i luoghi di cura collocati in regioni ad alto impatto epidemiologico da COVID-19 e le difficoltà finanziarie di molte famiglie acquiscono

ancor più il disagio, con anche il rischio effettivo di ritardi diagnostici e terapeutici.

**TeleMedicina (TeleHealth)
per pazienti oncologici
e con insufficienza d'organo
e conversione di una piattaforma
multidisciplinare
in strumento di teleconsulto.
La Start-Up comincia dal progetto
della Chirurgia Epatobiliare
e dei Trapianti Epatici.**

La Chirurgia Epatobiliare e dei Trapianti Epatici ha ovviato alla situazione di temporaneo e lungo scollegamento con i pazienti ideando una soluzione "a costo zero", riuscendo a capillarizzare il contatto diretto con i pazienti afferenti e fornendo risposta in tempo reale alle numerose richieste di primo contatto all'unità operativa del Prof. Umberto Cillo.

L'idea di convertire in tempi record una piattaforma informatizzata per la gestione

TELEMEDICINA IN TEMPO DI COVID-19

delle riunioni specialistiche multidisciplinari per il teleconsulto che permette ai pazienti di effettuare in videoconferenza *streaming* la visita specialistica con i sanitari di riferimento.

Questo permette di mantenere l'elevato standard qualitativo delle prestazioni evitando al contempo le esposizioni non necessarie e potenzialmente a rischio di infezione e veicolazione del virus.

La proposta di attivazione rapida di un percorso aziendale di TeleMedicina, oltre all'Equipe della Chirurgia Epatobiliare, ha coinvolto in una stretta collaborazione le professionalità dei dipartimenti di Direzione Generale e Sanitaria, Information Technology, Affari Generali e il Team che si occupa della gestione sicurezza dati.

I punti chiave che caratterizzano questa proposta operativa di attivazione di un percorso di Teleconsulto per l'Azienda Ospedaliera sono stati:

- Realizzazione di un servizio prenotabile ed equipollente alle visite ambulatoriali SSN (Impegnativa dematerializzata)
- Possibilità di caricamento del proprio dossier clinico completo (comprese immagini di radiologia)
- Interfaccia semplice gestibile con PC o *smartphone*
- Controllo di sicurezza e rispetto della privacy dell'utente:
- presenza di doppio controllo con login internet alla piattaforma e accesso mediante *token* ricevuto via SMS su cellulare di reperibilità dall'utente
- elaborazione e validazione *ad hoc* dei



freepik

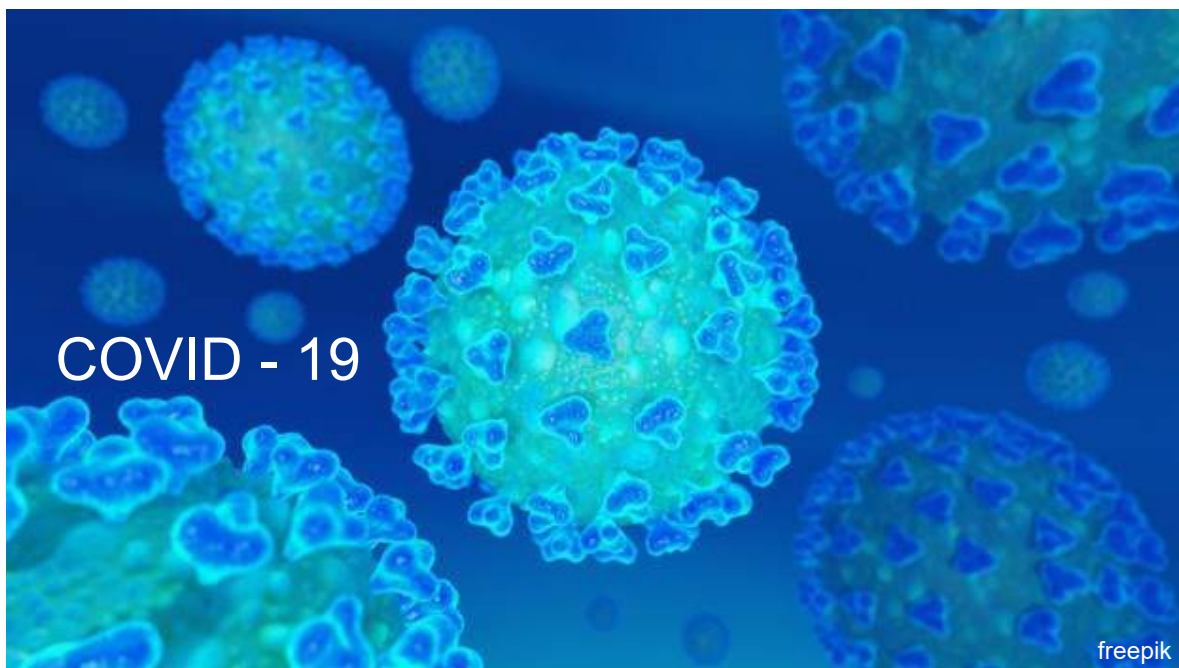
consensi per l'accesso al servizio da parte dell'utenza.

- rilascio di referto firmato digitalmente scaricabile dal portale dedicato in autonomia e piena sicurezza di privacy da parte dell'utente.

Il progetto pilota è stato ideato e attuato dalla Chirurgia Epatobiliare e dei Trapianti Epatici, a partire dal 30.03.2020, con oltre 100 pazienti che direttamente e comodamente stavano alla scrivania di casa; altrettante prestazioni sono state effettuate con il medesimo sistema da parte della Procreazione Medicalmente Assistita.

Tale servizio rientra in un programma di studio scientifico prospettico finalizzato al miglioramento della pratica clinica e allo sviluppo di ulteriori tecnologie di telemedicina per facilitare il contatto e il monitoraggio dei pazienti, anche al di fuori del periodo di emergenza, al fine di implementare e facilitare l'erogazione del servizio specialistico di centro HUB.

ONDATA CORONAVIRUS



Attraverso le parole di alcuni dei protagonisti di questa pandemia, il racconto di cosa sono stati questi mesi ...

Un medico volontario

Esperienza “sotto le tende”. E’ stato un lavoro in prima linea a contatto con persone che hanno manifestato nelle maniere più varie il loro atteggiamento nei confronti del Covid19: paura, irritabilità, sfida indifferenza.

Vi è stato un grande impegno da parte di tutti gli operatori, aldilà del mero tecnico del tampone, per una educazione sanitaria a tutto tondo rimarcando sempre a

tutti l’importanza dei fondamentali: distanziamento sociale, significato di isolamento domiciliare fiduciario e come realizzarlo al meglio in casa, uso delle varie tipologie di mascherine e dei guanti, lavaggio delle mani, significato di tampone “negativo”.

Siamo convinti che questo sia stato e sia tuttora il valore aggiunto al già fondamentale lavoro dei tamponi.

ONDATA CORONAVIRUS

Una dottoressa nei primi giorni di pandemia

Durante il primo mese dell'epidemia ho lavorato soprattutto nell'ospedale da campo allestito fuori dal nostro reparto. Si tratta di un triage con tende adibite alla visita sia di pazienti che giungono da casa che di persone portate dalle ambulanze su segnalazione dei MMG.

L'ospedale da campo prevede anche l'esecuzione di tamponi ai contatti con casi positivi o paucisintomatici e si eseguono tamponi anche al personale: la nostra azienda ha eseguito, sin dall'esordio dell'epidemia, tamponi di sorveglianza al personale e prosegue una sorveglianza attiva al personale con stretti contatti con casi confermati: si è cercato così di arginare quanto più possibile il contagio intraospedaliero sia del personale che dei pazienti.

Il flusso di persone è stato impressionante. Abbiamo tutti lavorato ininterrottamente per ore e per giorni: sapevamo quando iniziavamo ma non sapevamo quando la giornata sarebbe finita.

In quelle settimane ho avuto spesso paura di perdere la lucidità necessaria per svolgere il mio lavoro. A volte mi sentivo sola con una marea di persone che aspettavano una mia risposta rassicurante e professionale...



freepik

In una situazione di emergenza non è facile nemmeno decidere quando è il momento di andare via: sai che il tuo collega è stanco e non avrà più il tuo aiuto... vedi la fila di persone che aspetta...il flusso di persone che aumenta.

Quando tornavo a casa il mio unico pensiero era riuscire a dormire qualche ora. Per un po' al ritorno a casa mi sembrava di non esserci: era come se vivessi una vita parallela. Quando dormivo rivivevo il giorno come in un incubo, incubo che per fortuna ora si sta dissolvendo.

ONDATA CORONAVIRUS

I sentimenti di alcune infermiere

In piena emergenza Covid un amico mi regala una lettera di don Primo Mazzolari scritta nel 1943 durante la seconda guerra mondiale:

**“Ci impegnamo noi
e non gli altri,
unicamente noi
e non gli altri.
Ci impegnamo
senza pretendere
che altri si impegnino,
senza giudicare
chi non si impegna,
senza disimpegnarci
perché altri non si impegnano”.**

La mia visione ora è cambiata. Vedo il mio lavoro con occhi diversi. La grande fatica di dover lavorare per molte ore al giorno, pensare a nuove strategie, non è più pesante dentro lo spirito di coesione, il sacrificio e l'alto senso di responsabilità dimostrato da tutti i miei colleghi.

La paura di essere contagiati rimane grande per tutti. Anche se lo stress rimane notevole perché si ha sempre la paura di commettere errori, paura per sé stessi, per i colleghi e per le nostre famiglie, oggi sono contenta di essere in prima linea.

Mi sono resa conto che ero demotivata. Ora lavoro col buon umore, quello che allietta anche chi mi è vicino e che mi aiuta a leggere la realtà senza restarne imprigionata. Mi aiuta a ricordare che:

**la realtà della vita
è più grande,
più misteriosa e complessa.**

Catia Sabbadin



freepik

Gabriella Mason ci dice:

.... “nessuno era preparato a questa complessità.

Inizialmente la cosa più difficile è stata dover compensare tutti i “disagi” organizzativi che sono sorti e il senso di isolamento completo dal resto del contesto ospedaliero.

Poi la solitudine dei pazienti isolati nel nostro reparto. Si leggeva nei loro occhi il dolore provocato dall'impossibilità di vedere e per i più fragili anche di comunicare con i propri cari. L'ansia e la preoccupazione dei familiari a casa che non riuscivano ad avere notizie. Il timore per la propria vita.

All'improvviso è cambiata completamente la tipologia di pazienti che solitamente assistevo. La maggior parte aveva difficoltà respiratorie di vario grado. Gli Anestesisti/Rianimatori sono diventati una presenza quotidiana in un vortice continuo di ricoveri e trasferimenti dei pazienti più gravi in Terapia Intensiva.

ONDATA CORONAVIRUS

Il turn-over dei pazienti aveva assunto un ritmo mai visto prima; alcuni rimanevano sui nostri letti solo poche ore per venire per venire trasferiti poi in Terapia Intensiva, lasciando il posto ad altri che subito arrivavano.

Lo sforzo maggiore è stato di riuscire a mantenere la necessaria lucidità senza farsi travolgere dall'ansia. Non ho mai avuto timore di contagiarmi. Grazie all'impegno costante della nostra Coordinatrice e del nostro collega che la affianca, non ci sono mai mancati i DPI necessari e per tutti noi non era una cosa nuova doverli usare.

Questa epidemia oltre ad aver cambiato il mio lavoro ha cambiato, come a tutti, anche la vita fuori dall'ospedale.

La preoccupazione principale è quella di poter assistere i pazienti in tutti i loro bisogni, soprattutto verso i più fragili e indifesi. Ciò che mi pesa di più è l'essere testimone della crudele solitudine vissuta dal morente.

Un momento di particolare preoccupazione è stato quando si sono ammalate delle colleghe.

In questa esperienza mi hanno sorpreso e commosso fino alle lacrime i gesti, i pensieri di vicinanza e solidarietà della cittadinanza.

Sento di non aver fatto e di non fare nulla di straordinario, ho svolto con il massimo impegno il mio lavoro in un contesto per cui sono stata formata.



freepik

Ora la pressione sul reparto si è allentata, i pazienti ricoverati sono di meno ed è diminuito anche il numero di coloro che necessitano di cure intensive. Siamo comunque ancora in prima linea con il timore che tutto possa ricominciare.

Questa epidemia ha messo in discussione il nostro sapere e il nostro agire e ha messo a dura prova la capacità di tutti di reagire.

Sento di vivere un tempo sospeso, pieno di incertezze per la mia vita professionale e personale. Spero che i ricercatori trovino una cura per contenere e gestire questa infezione e permettere a tutti di riprendere a vivere e lavorare più serenamente”.

ONDATA CORONAVIRUS

Un gruppo di infermieri



L'emergenza in fondo c'è sempre stata, ma questa onda che ci ha investito ci ha portato a vivere un momento di scompenso, organizzando l'assistenza con velocità, comprensione, competenza e trattando la "nostra" paura.

L'energia richiesta ha messo in rilievo i nostri limiti e le nostre potenzialità.

Dal primo momento veniamo catapultate in una nuova realtà. Avevamo già studiato un piano d'emergenza ma metterlo in pratica non è stato facile! Medici e infermieri uniti come non mai...in quel momento non si distinguono più i ruoli non c'è tempo!

La mattina seguente il piano terra delle Malattie Infettive è saturo di gente, a partire dai Cittadini di Vò e ai dipendenti dell'AO. Ognuno di loro è spaventato vuole sapere cosa deve fare se si è infettato.

Carla, infermiera spostata dal centro trombotosi in attesa del pensionamento, si trova a dover convivere con colleghe che purtroppo non la riescono ad affiancare come vorrebbero...manca il tempo!!

Arrivano da altri reparti infermieri in aiuto quelli che all'inizio definiamo i nostri supporter. Entrano in punta di piedi, si presentano con visiera, maschera, camici...irricognoscibili.

Ma gli occhi quelli si vedono, esprimono tutto, sembrano dire "forza insieme ce la faremo".

Nasce il gruppo re e regine del corona un team di professionisti che racchiude medici rientrati dal pensionamento, specializzandi, o.s.s e infermieri. Tutti pronti per sconfiggere l'invisibile Covid-19.

Ci chiamano eroi, qualcuno si risente del termine usato noi invece ne andiamo orgogliosi anche se siamo gli stessi professionisti di prima dell'evento ma con una consapevolezza in più...ciò per cui abbiamo sempre lottato, la nostra professione finalmente viene da tutti riconosciuta, dal vertice alla base.

La paura del contagio?

Certo c'è ma abbiamo imparato ad affrontarla come abbiamo sempre fatto con tutte le altre infezioni. Terminiamo con un...benedetto virus!

ONDATA CORONAVIRUS

Esperienza in poesia

“Scatoloni”

*Siamo stati fortunati
ci siamo conosciuti ci siamo buttati
mai soli
non ci possiamo sfiorare ma siamo
compagni nella trincea
le nostre mamme erano preoccupate ed
orgogliose
i nostri figli ci hanno messo su Instagram
e tu che avevi paura ti sei affezionato a
quella tuta bianca a quella faccia coperta
da occhialoni e maschera
ma noi siamo sempre stati qui con
lo scatolone pronto pieno di tute occhiali e
calzari ma non siamo andati nello spazio
siamo rimasti a terra
e tu che ci hai portato il papà
Con la febbre la moglie con la tosse
tu che non capivi niente e avevi paura
tu che ci hai portato l'acqua
ma non potevamo bere
tu adesso ci saluti
sorridi e senti il sapore del caffè
e noi siamo sempre qui
come sempre
come l'anno scorso come
l'anno prossimo
a lavorare.*

Ester Schlagenauf
infermiera ambulatori



Omaggio a medici e infermieri dell'Ospedale di Padova

Concerto Sax del musicista Flavio Bordin dal tetto del Monoblocco





GRAZIE